

Dopo la crescita

Idee sul futuro della dispersione

Mercoledì 17 febbraio 2010, ore 15.00

Spazio Aperto Dottorati, Edificio Nave, Piano -1
Via Bonardi 9, Milano



Politecnico di Milano | Facoltà di Architettura e Società
Dipartimento di Architettura e Pianificazione

Dottorato in Governo e Progettazione del Territorio
Workshop di Progettazione e Ricerca
Coordinatore Patrizia Gabellini, Tutor Federico Zanfi

Seminario di apertura

Dopo la crescita Idee sul futuro della dispersione

Mercoledì 17 febbraio 2010, ore 15.00

Spazio Aperto Dottorati, Edificio Nave, Piano -1
Via Bonardi 9, Milano

Interpretazioni

- **Cristina Bianchetti**

Politecnico di Torino

- **Stefano Boeri**

Politecnico di Milano

- **Pippo Ciorra**

Università di Camerino

- **Arturo Lanzani**

Politecnico di Milano

- **Chiara Merlini**

Politecnico di Milano

Intersezioni

- **Emanuel Lancerini**

Università IUAV di Venezia

- **Angelo Sampieri**

Politecnico di Torino

Discussant

- **Federico Zanfi**

Politecnico di Milano

Che cosa sta succedendo ai territori della dispersione?

Diversi osservatori ci offrono, da tempo, letture dei territori della “città diffusa” da cui emergono a più livelli storie e pratiche non del tutto riconducibili alle figure ricorrenti impiegate negli ultimi vent’anni per interpretare e descrivere questi fenomeni urbani. L’abbondante produzione scientifica a cui queste figure rimandano, d’altra parte, pur costituendo un ampio sfondo analitico, pare oggi progressivamente meno in grado di fornire indicazioni d’indirizzo e definire approcci d’intervento per contesti ove le condizioni sembrano mutate rispetto ai quadri interpretativi di cui siamo attrezzati.

Possiamo tratteggiare almeno due processi, che corrispondono al manifestarsi di queste differenze. In primo luogo rileviamo una riduzione del ruolo dell’autopromozione immobiliare nelle trasformazioni edilizie – schematizzando: il ruolo svolto dalla famiglia-impresa del ceto medio al centro-nord – e l’emergere di nuovi soggetti promotori di dimensioni diverse, con conseguenti nuove tipologie di offerta che continuano a consumare suolo, ma entro logiche diverse da quei principi di “razionalità minimale” che si appoggiavano ai segni e alle tracce di trame rurali e insediative preesistenti.

In secondo luogo assistiamo all’affiorare di nuovi immaginari concernenti l’universo domestico familiare e di certe forme di “delusione” dovute alla persistente bassa qualità degli insediamenti diffusi – o relativi, a seconda dei contesti, alla crisi di un modello turistico fatto di sole case – o ancora legate all’affaticamento della mobilità pendolare suburbana sempre più difficile. Fattori che sembrano generare un’evoluzione delle preferenze tipologiche e localizzative – evidenti nelle tendenze del mercato immobiliare in diversi contesti regionali – non solo relative alle generazioni più giovani, ma anche agli originali promotori di questo patrimonio costruito.

Un aspetto sintomatico di questi processi – ormai esplicito, muovendosi al suolo in diverse realtà del diffuso del centro-nord – sono le dinamiche molecolari di sottoutilizzo e di svuotamento di molti di quei semplici manufatti – la casa uni o bi familiare isolata in zona periferica o agricola, il medio-piccolo capannone nel contesto distrettuale – che hanno costituito il materiale elementare dell’urbanizzato a bassa densità nel nostro paese e che oggi non sembrano in grado di accogliere appieno i rinnovati assetti spaziali della famiglia media italiana o le ri-articolazioni produttive della piccola-media impresa, accelerate dalla crisi.

Una questione emergente, in attesa di interpretazioni e politiche appropriate, attorno a cui il seminario chiama a riflettere alcuni tra i protagonisti della stagione di studi sulla dispersione degli anni ‘90, invitandoli ad interrogarsi ancora su quegli stessi territori e a ipotizzarne scenari di evoluzione e progetto “dopo la crescita”.

Alcuni ricercatori appartenenti ad una generazione più giovane, che si sono confrontati con la stagione di studi sulla dispersione e ne hanno avviato articolazioni e declinazioni, sono invitati ad intervenire nella discussione.